

**Giovedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Sette Santi Fondatori dell'Ordine Servi di Maria**

**Lectio : Lettera di Giacomo 2, 1 - 9**

**Marco 8, 27 - 33**

### 1) Orazione iniziale

O Dio misericordioso, per tua provvida disposizione la nostra gloriosa Signora, ad opera dei **sette santi Padri**, ha suscitato la famiglia dei suoi servi: concedi a noi, ti preghiamo, che, servendo più intensamente la Vergine Madre, serviamo te nei fratelli.

Il 15 agosto 1233 la Vergine apparve a **sette nobili fiorentini**, che si erano associati nella fratellanza della "Laude", invitandoli a ritirarsi dal mondo e a scegliere la vita contemplativa.

Il venerdì Santo del 1240 la vergine, vestita a lutto e attorniata da uno stuolo di spiriti celesti, riapparve loro per mostrare un abito talare nero, che avrebbero dovuto indossare, spingendoli con ciò a fondare un nuovo ordine religioso: **l'Ordine dei Servi di Maria**.

Infatti, uno degli spiriti angelici avrebbe retto uno scritto a lettere d'oro che diceva: "Servi di Maria", mentre un altro aveva tra le mani la regola di sant'Agostino, ed un terzo agitava la palma, simbolo della vittoria. Maria avrebbe detto loro: "Prendete quest'abito di duolo e portatelo in memoria dei miei dolori. Ricevete la regola di sant'Agostino. Continuate ad essermi fedeli servi coll'esercizio delle virtù; propagate ovunque la devozione ai miei dolori ed otterrete un giorno questa palma di vita sempiterna".

I sette serviti, o frati dell'Ave Maria (Bonfiglio Monaldi, Giovanni di Buonagiunta, Amedeo degli Amedei, Manetto dell'Antella, Sostegno dei Sostegni, Ugo degli Ugaccione, Alessio Falconieri), vennero tutti canonizzati.

### 2) Lettura : Lettera di Giacomo 2, 1 - 9

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?*

*Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: «Amerai il prossimo tuo come te stesso», fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Lettera di Giacomo 2, 1 - 9

● **La verità della Parola ci mostra come il povero, il debole, l'oppresso, sia sempre al centro dell'attenzione di Dio. Dio si incarna nella povertà.** Dunque se come cristiani siamo chiamati a rimanere in Lui, non possiamo prescindere nella nostra vita dal fare esperienza della povertà, accogliendola, standoci a contatto, per lo meno interessandoci ad essa. Ma oggi come facciamo a leggere le situazioni di povertà, a capire se ci siamo dentro oppure se ce le facciamo scivolare accanto? La cartina di tornasole di una relazione con il povero sia **la gratuità**: scegliere di amare, di aiutare qualcuno, di sostenere progetti, di adoperarsi in azioni con la consapevolezza di non ricevere nulla in cambio e senza il desiderio di essere riconosciuto per il merito.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marco Missiroli in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

- Sappiamo quanto incida l'immagine nel nostro mondo. Tanti personaggi, persino aziende e organizzazioni sociali di vario genere sbandierano quote di solidarietà per ottenere consenso, riconoscimenti e affiliazione. Gesù nel suo cammino ha compiuto miracoli straordinari, spesso ordinando ai guariti e salvati di mantenere il silenzio, scivolando via dalle folle adoranti, ritirandosi in disparte, nel silenzio, coi suoi discepoli. **La vera salvezza l'ha svelata solo la croce**, che come immagine, di primo impatto, senza gli occhi della fede, non è di certo vincente. **Impariamo allora a contemplarla pregando di donarci occhi in grado di riconoscere il povero, un cuore capace di amare con gratuità, la fede per donare la vita agli altri.**

#### 4) **Letture : dal Vangelo di Marco 8, 27 - 33**

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

#### 5) **Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 8, 27 - 33**

- Da dove può essere nata nel cuore di Gesù, forse sul far della sera, sulle rive scoscese del Giordano, questa singolare domanda? **“Chi dice la gente che io sia?”.**

Non certo dall'impossibile ignoranza della sua missione: egli sa chi è e dove sta andando.

Poteva forse avere un qualche interesse nel reperire l'immagine di sé sulle bocche curiose della gente?

Chi è da sempre l'immagine perfetta del Padre non ha bisogno di simili specchi deformanti.

**La domanda di Gesù viene dal profondo affetto per i suoi, per quelli che hanno lasciato tutto e lo stanno seguendo.** Quelli di cui conosce le ansie e i timori e gli interrogativi acuti e i dubbi e (perché no?) gli equivoci, circa la sua identità e circa la loro comune avventura.

È mosso a compassione dalla loro fedele sequela che forse non riusciva a capire. Ma chi può capire il mistero del Dio fatto uomo? E la forza dello Spirito suggerisce a Pietro la celebre risposta che l'evangelista Marco riproduce scarnamente: **“Tu sei il Cristo”.** La fedeltà amante di Pietro e dei suoi compagni apre loro lo scrigno prezioso del mistero e intravedono, come nel bagliore di un lampo, la verità delle cose. **Gesù li invita, con severità, alla discrezione.**

Potrebbe l'uomo portare il peso della verità tutta intera prima che lo Spirito sia effuso su di lui?

**Verrà la morte e la risurrezione, verrà l'ascensione e verrà infine il Paraclito.**

**Allora il segreto messianico sarà gridato sopra i tetti**, ma intanto ora, là sotto l'Ermon, all'imbrunire, l'affezione tra di loro ha toccato il suo fondamento.

- **«La gente, chi dice che io sia?» (Mc 8,27) - Come vivere questa Parola?**

In tutti i racconti del vangelo abbiamo ad un certo punto la domanda fatidica di Gesù.... chi dice la gente che io sia? Nel vangelo secondo Marco questa arriva esattamente a metà del racconto, nel momento in cui Gesù si è fatto conoscere un po' da tutti e inizierà a dedicarsi, in forma via via più esclusiva, ai suoi discepoli. **È una domanda di sintesi che obbliga i discepoli a fare i conti con la loro capacità di valutazione, oltre le emozioni e i sentimenti** che li hanno attraversati in questa esperienza straordinaria di relazioni, incontri e scontri con gente semplice ma anche con la classe potente della loro terra. Essi devono fare questa sintesi e rendersi conto delle diverse rappresentazioni che si sono andate costruendo nella testa e nel cuore della gente. **Gesù, in fondo, li sta sollecitando ad una riflessione pastorale**, magari in vista di correggere il loro intervento. Ormai sono, con lui e come lui, evangelizzatori e devono **distinguere l'essenziale e l'irrinunciabile della loro azione evangelizzatrice.** Come rispondono? Gesù è colto come un

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

profeta grande, tipo Elia o Geremia o come il recentissimo e violentemente scomparso Giovanni, il Battista. La fantasia non riesce che a replicare modelli conosciuti, la novità non ha ancora perforato la realtà! E allora? Cosa fare? Cosa dire? Come far cogliere la Novità di Gesù?

Signore, anche noi ci dibattiamo nell'incapacità nostra e degli altri di riconoscere e vivere la tua novità. Donaci occhi nuovi per vedere oltre l'apparenza e gettare le basi della nostra fede nell'inaspettata novità che sei tu, ogni giorno.

Ecco la voce di papa Francesco (GE 87) : *Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.*

● ***E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente.*** (Mc 8, 31) - ***Come vivere questa Parola?***

Dopo la domanda fondamentale, cuore del vangelo, ***sembra che Gesù presupponga nei suoi apostoli la capacità di sopportare rivelazioni più intense e fa il primo annuncio della passione.*** Questa rappresentazione nuova del messia è però di scandalo. Pietro reagisce a nome di tutti. Come pochi istanti prima aveva dato la risposta migliore alla domanda "Voi chi dite che io sia", così ora si sente autorizzato a rimproverare Gesù, dicendo che quelle non erano cose da dire.

***Riconoscere Gesù come il Cristo, implica associarlo al servo sofferente preannunciato da Isaia. Ma questo passaggio non è scontato.*** I profeti lo avevano intuito, ma il messia liberatore doveva essere nell'immaginario del popolo, un vincente. Gesù segno di contraddizione, educa a abitare altre prospettive. Un discorso duro che egli non disdegna di fare apertamente, in modo altrettanto duro.

Signore, anche noi ci spaventiamo della debolezza, della fragilità. La sconfitta la vogliamo sempre evitare, ci lasciamo per questo dominare dalla paura e pur di non perdere posizioni, privilegi, pensieri consolidati ci arrocciamo nella sicurezza del "si è sempre fatto così", del "chi fa da sé fa per tre", o del "mogli e buoi dei paesi tuoi". ***Aiutaci a cambiare, ad evolvere, a non aver paura della fatica che si fa confrontandosi con gli altri, accettando la sfida della nostra fragilità che si apre alla novità, al diverso, all'altro e genera solo così vita nuova.***

Ecco la voce di un sociologo : *Penso che la cosa più eccitante, creativa e fiduciosa nell'azione umana sia precisamente il disaccordo, lo scontro tra diverse opinioni, tra diverse visioni del giusto, dell'ingiusto, e così via. Nell'idea dell'armonia e del consenso universale, c'è un odore davvero spiacevole di tendenze totalitarie, rendere tutti uniformi, rendere tutti uguali. Alla fine questa è un'idea mortale, perché se davvero ci fosse armonia e consenso, che bisogno ci sarebbe di tante persone sulla terra? Ne basterebbe una: lui o lei avrebbe tutta la saggezza, tutto ciò che è necessario, il bello, il buono, il saggio, la verità. Penso che si debba essere sia realisti che morali. Probabilmente dobbiamo riconsiderare come incurabile la diversità del modo di essere umani*

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo perché la croce di Cristo sia per tutti i popoli segno vittorioso posto da Dio per la salvezza del mondo ?
- Preghiamo perché la Chiesa sia riconosciuta come l'arca santa dove tutti vengono accolti da Dio in un patto di eterna alleanza ?
- Preghiamo perché la comunità cristiana allarghi le braccia alla sofferenza e all'emarginazione stampate nel volto dei poveri, che più visibilmente assomigliano al Cristo rifiutato dagli uomini ?
- Preghiamo perché le coppie cristiane siano generose verso la vita, accogliendo con gioia l'invito del Creatore ad essere fecondi e moltiplicarsi ?
- Preghiamo perché il Cristo morto e risorto di questa eucaristia ci liberi dalla tentazione della facile richiesta di miracoli, e ci aiuti a vivere con fede la difficoltà di ogni giorno ?

**7) Preghiera : Salmo 33**  
**Il Signore ascolta il grido del povero.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*